Convegno a Napoli sull'edilizia scolastica

Dentro quale scuola studierà il bambino degli anni Ottanta?

Prevedere nuovi servizi in funzione dei contenuti didattici

Dalla nostra redazione

NAPOLI — In cinque anni l'amministrazione di sinistra ha consegnato alla città di Napoli milleottocento aule. Più di quanto si sia fatto dall'unità di Italia in poi. Un fenomeno comune era costituito dai doppi e dai tripli turni nelle scuole della fascia dell'obbligo. I tripli turni oggi non esistono più mentre i doppi sono stati eliminati per il 64 per cento. Quando la giunta Valenzi si è insediata vi erano solo quattromila aule, cifra irrisoria rispetto le esigenze che la scolarizzazione di massa aveva posto alle passate amministrazioni della città. Questo enorme lavoro non è però finito: sono in corso di costruzione ventotto edifici che significano ancora seicento aule, nel solo corso dell'ottanta saranno consegnate quattordici scuole.

L'amministrazione, però, non si è posta solo il problema di recuperare spazi; di costruire semplicemente palazzoni dove ammucchiare quanti più bambini possibile. La discussione è stata aperta anche sul tipo di scuola che si andava a costruire. Una scuola progettata per avere una funzione didattica più moderna, o un complesso polifunzionale? Una scuola finalizzata alla specializzazione professionale o una scuola che contribuisca in senso più generico alla formazione di base del cittadino? Certamente una scuola nuova, sia nella tipologia architettonica, che nei contenuti didattici; perchè è impensabile risolvere i problemi della scuola impostandola su due diversi orientamenti, come se la specializzazione professionale potesse prescindere dalla formazione del cittadino e viceversa. Questi i temi sui quali si è discusso al 1 convegno nazionale sull'edilizia scolastica degli anni 80, tenutosi nei giorni scorsi nell'aula magna del Politecnico di Napoli e promosso dall'assessore comunale alla pubblica istruzione il comunista Ettore Gentile — in collaborazione con gli assessorati all'edilizia scolastica, all'urbanistica, ai lavori pubblici e al centro storico.

L'« edilizia scolastica degli anni 80 », non è solo un nuovo modo di impostare il problema dell'edilizia scolastica, ma è la volontà dell'amministrazione di apportare un contributo all'elaborazione di un programma per il rinnovamento della scuola in senso globale.

« La scuola, oggi, si muove senza obiettivi, nel disordine e nella negazione di qualsiasi valore — ha affermato l'architetto Rigullo —: per uscire da questo tunnel deve essere rifondata con una attenta programmazione ».

Per quanto riguarda la tipologia, bisognerebbe seguire due direttive, a seconda che si tratti di centri storici o di quartieri periferici. Per il primo caso, l'ingegnere Spirito di Milano ha avanzato la proposta di recuperare e riadattare, dopo averli restaurati, gli edifici antichi in stato di abbandono — e a Napoli ce ne sono tanti sul punto di diventare dei ruderi —: ciò permetterebbe di ridare dignità al centro storico e renderebbe possibile il recupero alla città di buona parte del patrimonio culturale che corre il rischio di deteriorarsi irreparabilmente. Il secondo caso è quello dell'edilizia scolastica che dovrebbe insediarsi in zone periferiche. Qui vi sarebbe l'opportunità di ricorrere alla prefabbricazione che, oltre ad essere più economica e non meno robusta, permetterebbe di progettare spazi non rigidi, ma suscettibili di graduale ampliamento in rapporto alle necessità future.

La scuola del futuro, infatti, non può essere pensata come una teoria di aule e segreteria, ma deve prevedere la progettazione di una serie di servizi come mense, con relative cucine, spazi per lo sport con campi e piscine e palestre, auditori per la musica, teatro, laboratori per le diverse attività, ma soprattutto veri ambulatori forniti di tutte le specializzazioni. Ciò permetterebbe di prevenire molte malattie, come ha sostenuto lo psicologo Airoldi, e di dare attuazione al programma della medicina sociale, per una fascia consistente di cittadini. Una simile progettazione, dunque, non può essere competenza di un solo ministero, ma comporta la collaborazione di tutti gli specialisti delle varie discipline.

In questa prospettiva di interdisciplinarità si pone la convenzione recentemente approvata, tra il Consiglio comunale e l'Università, che porterà alla rimozione delle barriere finora esistenti tra l'università e territorio; da questa saldatura la città uscirà vivificata, e l'università troverà nel territorio lo sbocco concreto che darà ai suoi studi e alle sue ricerche il senso della storia. Tuttavia, perchè ciò accada, e perchè non sia vanificato il senso della legge 412 (che prevede l'approvazione di finanziamenti per l'edilizia scolastica) è necessario che tutti i settori dell'amministrazione si sentano chiamati a portare avanti il programma preventivato, senza cadere in lungaggini burocratiche e distrazioni ».

Nel contempo, in attesa di questi sviluppi unitari, che non devono restare a livello di utopia, sarebbe il caso di far funzionare nel modo migliore le strutture già esistenti. Quelle attrezzature che attualmente mancano negli edifici scolastici, possono essere potenziate, e perchè no? anche create, nei quartieri. Si tratterebbe di far funzionare meglio, teatri, complessi sportivi, biblioteche, laboratori artistici e artigiani; in questo modo la scuola avrebbe davvero una funzione qualificante e contribuirebbe ad elevare il livello culturale e civile di tutta la città.

Maria Roccasalva

La sentenza per lo scandalo edilizio

Tutti condannati i principali imputati al processo di Parma

La decisione dopo 32 ore di camera di consiglio - La pena più severa all'ex assessore socialista Alvau - Comminate pene più alte di quelle chieste dal PM

Dal nostro inviato

PARMA — Condanna severa — e per alcuni imputati anche oltre le richieste del pubblico ministero — al processo per lo scandalo del centro direzionale di Parma. Il tribunale dopo oltre 32 ore di camera di consiglio — ha riconosciuto tutti i principali imputati responsabili di corruzione aggravata ed ha condannato: l'ex assessore socialista all'urbanistica Paolo Alvau a 6 anni e 6 mesi, l'ex sottosegretario socialista Attilio Ferrari a 5 anni, il consigliere provinciale della DC Marco Abbati a 3 anni e 9 mesi, Giuseppe Verdi a 5 anni e 1 mese, Renato Corsini a 5 anni e 6 mesi, i tre costruttori Ermes Foglia, Francesco Corchia e Lino Bergamaschi rispettivamente a 5 anni e 1 mese, 4 anni e 4 mesi e 3 anni e 6 mesi, i due tecnici — l'architetto Berlanda e l'ingegner Curbuz — rispettivamente a 1 anno e 10 mesi e 1 anno e 7 mesi. Il consigliere comunale socialista Franco Grossi, è stato condannato a 1 anno e 9 mesi.

Si conclude così, sul piano giudiziario (in attesa del processo d'appello) una vicenda iniziata cinque anni orsono; pochi mesi dopo le elezioni amministrative del 1975 esplose nel modo più clamoroso, con una « lenzuolata » in una delle piazze principali di Parma che richiamò la attenzione della magistratura e aprì la lunga indagine, conclusa con la sentenza di questa sera. La « lenzuolata » è stata certo l'aspetto più appariscente di questa vicenda ma essa è stata preceduta — prima e dopo le elezioni del 15 giugno '75 — da un confronto anche aspro tra i partiti sul ruolo del centro direzionale e sull'opportunità di costruirne uno di imponenti dimensioni sull'area di via Montebello.

Quando, nei primi anni '70, il comune di Parma fece questa scelta — e il centro direzionale venne incluso nel piano regolatore della città. — tutta la cultura urbanistica era orientata in questo senso. Successivamente sorsero le prime obiezioni.

Quando il progetto del centro direzionale venne presentato al confronto con la cittadinanza nel quartiere Cittadella, esso fu vivacemente criticato. Questo dibattito pubblico lasciò un segno nelle forze politiche più sensibili. Lo si avverte rileggendo a cinque anni di distanza il programma elettorale del PCI, steso proprio in quei giorni e parecchi mesi prima della « lenzuolata ». Proprio alla vigilia delle elezioni comunali i comunisti sostenevano difatti che occorreva rivedere radicalmente tutta la concezione del centro direzionale ridimensionandolo ed eliminando l'alone di sospetto che vi poteva essere intorno ad esso.

La « lenzuolata » che si è avuta dopo le elezioni ha fatto precipitare un processo di revisione della politica urbanistica che in realtà era già avviato, quantomeno nel PCI. Le indagini della magistratura hanno accertato che dietro al SIEM — la società che doveva costruire il centro direzionale — vi erano uomini politici appartenenti a partiti di maggioranza e di opposizione. I personaggi principali erano i socialisti Attilio Ferrari, ex sottosegretario al commercio con l'estero, l'ex assessore all'urbanistica Paolo Alvau e il « faccendiere » del PSI Giuseppe Verdi. Per i democristiani il consigliere provinciale Marco Abbati. L'unico iscritto al PCI implicato in questa vicenda (a parte l'architetto Berlanda che vi figura in qualità di tecnico) è Renato Corsini, già presidente del consorzio di cooperative e nel 1975 membro del consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio. Una figura di troppo scarso rilievo per farne derivare un interesse del PCI nella speculazione sul centro direzionale.

Bruno Enriotti

Scandalo Italcasse: uno solo è rimasto in carcere (per poco)

ROMA — In carcere ormai ne è rimasto uno solo. Tutti gli altri, 40 tra banchieri e industriali d'assalto, arrestati con una clamorosa retata per lo scandalo dell'Italcasse, hanno già ottenuto, uno dopo l'altro, la libertà provvisoria. Le motivazioni sono sempre le stesse: « Gravi ragioni di salute » o « espletamente delle esigenze istruttorie ». Ieri è stata la volta dell'industriale Faustino Somma, ricoverato all'ospedale di Potenza dal giorno del suo arresto. La libertà provvisoria gli è stata concessa dal giudice istruttore Antonio Alibrandi, titolare dell'inchiesta sui « fondi bianchi » Italcasse; Somma era stato interrogato nella mattinata del 29 marzo dal magistrato Luigi Torri su delega dello stesso Alibrandi e, oltre a respingere tutti gli addebiti contenuti del mandato di cattura (concorso in peculato (aveva contemporaneamente ripresentato istanza di scarcerazione per motivi di salute.

In carcere ora è rimasto il solo Calleri Di Sala, ex direttore dell'Italcasse e presidente della Cassa di Risparmio di Torino, considerato uno dei principali imputati dell'inchiesta sui « fondi bianchi ». E' facile, comunque, che anche a lui, nel giro di qualche giorno, il giudice Alibrandi conceda la libertà provvisoria: una settimana fa lo stesso magistrato ha autorizzato per altri imputati-chiave dello scandalo la scarcerazione, dietro il pagamento di robuste cauzioni (Giordano Dall'Amore, presidente della Cariplo, ha sborsato 100 milioni di lire per ottenere la libertà).

All'appello dell'inchiesta mancano invece alcuni tra i grandi « beneficiati » dell'Italcasse: si tratta di Ursini, ex presidente della Liquigas (220 miliardi di debiti con l'istituto) e l'ex-re della chimica Rovelli, che, sentendo odor di bruciato avevano abbandonato l'Italia in tempo. Per Rovelli, come è noto, è stata chiesta l'incriminazione anche per lo scandalo della Sir.

Tutti gli imputati per i crediti facili dell'Italcasse hanno, durante gli interrogatori nelle carceri di mezza Italia, riesposto la tesi difensiva che il giudice Alibrandi conosceva bene da tempo: « La responsabilità dei crediti di favore era tutta di Arcaini, il defunto "grande elemosiniere della DC", e ognuno dei consiglieri d'amministrazione decideva dietro sue pressioni ». Ai banchieri Alibrandi ha concesso subito la libertà provvisoria per ragioni di salute. Quanto ai « beneficiati », che hanno sempre affermato di aver ricevuto i finanziamenti con regolari pratiche, il giudice ne ha autorizzato la scarcerazione perché le « esigenze istruttorie erano state colmate ».

Dopo la clamorosa « retata » del 4 marzo che ha sconvolto i vertici di metà delle banche italiane l'inchiesta sembra dunque tornata alla normalità. Per tutti, tranne Rovelli e Ursini, se ne riparlerà al processo che non potrà iniziare prima di molti mesi.

Breve rinvio poi sentenza per la uccisione di Coco

Dal nostro inviato

TORINO — Ultime battute del processo per l'assassinio del Procuratore generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta. Nella udienza di ieri sono stati ascoltati due testimoni presentati dalla difesa. Poi, il dibattimento è stato aggiornato a mercoledì prossimo. Nella prossima udienza saranno interrogati altri testi. Il processo (il calendario è stato concordato dal presidente della Corte d'Assise Giovanni Padovani con le varie parti) riprenderà il 1° aprile per concludersi due giorni dopo. Il 14 ci saranno udienze al mattino e al pomeriggio. Parlerà per primo, come vuole la prassi, l'avvocato Bestenti, della parte civile. Seguirà la requisitoria del PM Notarbartolo. Il giorno successivo sarà la volta della difesa. Al mattino, parlerà l'avvocato Spazzali e nel pomeriggio l'avvocato Gianaria o viceversa. Il 16, infine, ci saranno le repliche.

Dopo di che il collegio giudicante si ritirerà in camera di consiglio. La sentenza è prevista per la serata dello stesso giorno. Nell'udienza di ieri i due testi ascoltati sono lo scrittore operaio Vincenzo Guerrazzi e l'ex dirigente di Lotta Continua Paolo Broggi. Entrambi hanno conosciuto a Genova Giuliano Naria e tutti e due ne dicono gran bene. Nemico della violenza, la vocazione dell'imputato sarebbe quella di scrivere poesie e fiabe per bambini.

Attivo sul lavoro, nel senso che si sarebbe preoccupato dei problemi dei compagni di fabbrica, il Naria gravitava attorno alle organizzazioni extraparlamentari. Infine, come si sa, venne licenziato dall'Ansaldo per assenteismo. I due testi fermano la loro conoscenza con l'imputato al 1975. Poi lo persero di vista. Sono testimonianze, dunque, che non dicono granché e che non hanno alcuna rilevanza processuale. Il presidente, su richiesta della difesa, ha anche dato lettura di un fonogramma della casa circondariale di Genova, ne risulta che Zoran Grbelja è stato detenuto dal 7 luglio al 6 agosto '76 per aver contravvenuto al foglio di via. Elio Leonardi venne arrestato a Genova il 15 febbraio del '76 « in espiazione mesi 3 e giorni 26 ».

La notazione che riguarda il Leonardi non è del tutto chiara e si presta a una maliziosa considerazione dei difensori del Naria. Stando a quanto è scritto nel fonogramma, il Leonardi, il giorno dell'omicidio di Coco, si sarebbe trovato in prigione.

Ibio Paolucci

Pasqua in grande (crisi permettendo)

Un milione e mezzo di turisti a Roma Metà degli italiani va in vacanza

Tutto esaurito anche per i viaggi all'estero - Mete preferite le capitali europee, anche dell'Est - Prezzi più alti del 30 per cento - Previsto il bel tempo

ROMA — Magari non saranno proprio per tutti « vacanze diverse, quasi esclusive », ma certo sono vacanze in piena regola. Tutti via, negli appartamenti il telefono suona a vuoto, come in agosto. Chiuse le scuole, sono partiti a razzo, tutto prenotato, predisposto, prefissato, « da almeno un mese », dicono le agenzie. Chi non è stato tanto previdente, rischia di restare a terra: infatti, da alberghi, pensioni e villaggi turistici, si alzano i cartelli dei periodi caldi: tutto esaurito.

Dicono alla Valtur: « I nostri due villaggi di Pila (Val d'Aosta) e Marilleva (Trentino) sono strapieni, prenotati un sacco di tempo fa; del resto, è ormai da un pezzo che il periodo pasquale è tra quelli richiestissimi ».

La durata è in genere del tipo medio-breve, da quattro a otto giorni. Alla Italturist sono soddisfatti: tutti esauriti i brevi viaggi all'estero, le quattro giornate a Praga, Budapest, Lisbona, Berlino; ma anche i grandi viaggi, tipo Cuba, Urss, Polonia, hanno avuto il meritato successo. « Di Pasqua, oggigiorno, viaggiano un po' tutti: tutti quelli che non hanno il problema del risparmio vacanze, cioè ».

Che devono essere tanti. Da Roma, la Cit segnala « partenze sostenute », al di sopra degli anni scorsi e per itinerari « alla grande »: Egitto, Brasile, Estremo Oriente, Stati Uniti, Istanbul, Mosca. Ma c'è il « tutto esaurito » anche per le mète tradizionali dei viaggi all'estero degli italiani, Londra e Parigi; non c'è più un posto, anche se sono stati allestiti all'ultima ora numerosi voli charter. Comunque quest'anno, anche se molti hanno scelto la Grecia e il sole delle sue isole, splende come non mai Vienna, la sua vecchia gloria mitteleuropea, il mito di Roth e della sua « Fuga senza fine ».

BOLOGNA — Coda di autovetture sulla Bologna-Firenze

Ma, infine, vacanza per vacanza, va bene tutto. Prese d'assalto Toscana, Umbria, Abruzzo, Trentino, ma anche la Brianza e la Ciociaria; e trionfa Rimini, il castello di Paolo e Francesca spalancato e le mille pensioni aperte e pronte ad abbracciare i clienti (ospiti, cioè, come li chiamano qui). Un enorme successo ha infatti ottenuto anche il week-end organizzato dal Centro promozionale alberghiero (3 giorni tutto compreso a poco più di 50 mila lire) nella cittadina romagnola: prenotazioni a valanga, gente « in lista d'attesa ».

Roma, a sua volta, scoppia di turisti, negli alberghi non c'è più un buco; calano turisti da ogni parte del mondo, Stati Uniti, Germania, Francia, molti anche dall'Est, jugoslavi soprattutto polacchi, per via del Papa. Una « settimana santa » da 160 miliardi (tanti, si calcola, frutteranno i turisti), 250 mila arrivi a Fiumicino, più di un milione a Termini. « Gli stranieri — dicono le agenzie — non li spaventa niente, né il terrorismo, né gli scioperi »: nemmeno, a quanto pare, i prezzi aumentati quest'anno di un buon trenta per cento.

Insomma, si muovono tutti o quasi. Metà Italia, dicono all'Aci, sarà in viaggio; non meno di 12 milioni di auto in moto; e 384 treni straordinari che, al solito, non basteranno; ci dà una mano anche l'ora legale, che quest'anno scatterà inappuntabilmente, domenica 6 aprile, giorno di Pasqua, giorno di sole.

Già, perché anche il tempo si è buttato dalla parte delle vacanze: bello assicurato quasi sempre, garantito la domenica e il lunedì dell'Angelo, e non importa se al Brennero ieri la prima ondata turistica è stata accolta da un clima invernale, con tanto di vento e di neve: la primavera, è subito lì dietro, appena dopo il Tarvisio...

Comunque, adagio e attenzione sulle strade della buona Pasqua: non sciupatela con un incidente o, magari, con una maxi multa per eccesso di velocità: infatti — ma chi le ricordava più? — per l'occasione saranno rimesse in circolazione le diaboliche macchinette « Multa nova », ammenda minima 600 mila lire.

L'uovo pasquale è carissimo, ma nessuno lo rifiuta, così la colomba (meglio se ricoperta di cioccolata), l'aria di festa c'è e si vede: quanto alla crisi, chissà dove è andata a cacciarsi...

m. r. c.

Per iniziativa dell'ANED

Nel campo di Auschwitz monumento dedicato ai deportati italiani

Sarà inaugurato il 13 nel « blocco 21 » — Le parole di Primo Levi

ROMA — « *Visitatore: osserva le vestigia di questo campo e medita: da qualunque paese tu venga, tu non sei un estraneo. Fa che il tuo viaggio non sia stato inutile, che non sia stata inutile la nostra morte. Per te e per i tuoi figli, le ceneri di Auschwitz valgano di ammonimento: fa che il frutto orrendo dell'odio, di cui hai visto qui le tracce, non dia nuovo seme, ne domani, né mai* ». Queste parole di Primo Levi appariranno al visitatore del blocco 21 di Auschwitz dedicato ai caduti italiani.

L'iniziativa è stata illustrata ieri mattina, a Roma, nel corso di una conferenza stampa organizzata dall'ANED (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti), la quale ha per compito statutario quello di coltivare il ricordo dei caduti nei campi di sterminio. Per assolvere a questo compito l'ANED è stata presente, in questi anni, a tutte le più importanti celebrazioni e ha partecipato, insieme con altre istituzioni ed enti locali, alla costituzione del Museo della Deportazione di Carpi e alla ricostruzione della Risiera di San Sabba, a Trieste.

Mancava un ricordo ufficiale. L'occasione si è presentata quando il Campo principale di Auschwitz è stato trasformato in Museo Monumento internazionale. Il campo di Auschwitz era costituito da una serie di edifici in muratura, costruiti originariamente come caserme per l'artiglieria polacca. Accanto a questo campo sorsero poi i campi di sterminio, accampamenti di baracche. Ogni edificio a due piani del campo originario è stato messo a disposizione di due Paesi dei quali i nazisti avevano deportato uomini, donne e bambini. All'Italia è toccato il blocco 21. Lo spazio messo a disposizione consiste in un salone, ricavato dall'abbattimento del muro divisorio fra due camerate della lunghezza di circa 40 metri.

A differenza di altri Paesi, che hanno raccolto nei saloni a loro disposizione documenti, foto cimeli, il « *memorial* » italiano vuole concretizzarsi in un'opera d'arte, comprensibile a tutti e che ricordi non solo il sacrificio degli italiani morti nei *lager*, ma rievochi gli anni oscuri del fascismo.

Il progetto allestito dall'architetto Lodovico Belgioioso si rifà ad una grande spirale, che occupa tutto lo spazio, entro la quale i visitatori procederanno come su una passerella, avvolti da un immenso affresco, affidato alla sensibilità del pittore Mario Samonà.

Il coordinamento di tutte le varie componenti del monumento è stato curato da Nelo Risi. Al comitato d'onore hanno aderito le più alte personalità dello Stato, delle Regioni e i presidenti delle Associazioni partigiane, antifasciste e dell'Unione delle Comunità israelistiche. Per il finanziamento l'ANED si è rivolta a Regioni, Comuni e Province. Le risposte sono state generose, la sottoscrizione è tuttora aperta.

L'inaugurazione del « *memorial* » avrà luogo il 13 aprile prossimo, in occasione del XXV anniversario della Liberazione.

Auto con volantini Br a Porto Marghera

PORTO MARGHERA — Una « Fiat 500 », con a bordo un registratore ed un pacco di volantini firmati dalle BR, è stata trovata stasera davanti al cancello n. 3 dello stabilimento Montedison di Porto Marghera.

Sul posto si sono recati carabinieri, funzionari della Digos e artificieri. Secondo quanto si è appreso il registratore conterrebbe una bobina con inciso un messaggio della stessa organizzazione.

Il 20 aprile a Napoli una manifestazione nazionale della Fgci

Occupazione giovanile: ecco le nostre proposte

Il 20 aprile a Napoli si terrà una manifestazione nazionale indetta dalla FGCI dei giovani meridionali per rilanciare un movimento di lotta per l'occupazione giovanile, contro il sistema di potere e di governo della DC nel Mezzogiorno. Infatti questi due nodi sono assai intrecciati tra loro.

Disoccupazione giovanile, nel suo carattere più drammatico e di massa, vuol dire questione meridionale.

E' di fronte a ciò che abbiamo misurato in tutti questi anni le non volontà di cambiamento della Democrazia cristiana, essenziali sono le sue responsabilità sullo stato del Mezzogiorno, il non utilizzo di ingenti risorse umane e materiali, il non sviluppo o quando e dove questo vi è stato, è stato slegato da un rinnnovamento profondo del sistema economico; il più delle volte dipendente da uno sviluppo produttivo che aveva altrove le sue capitali. La non applicazione dei punti più qualificanti della legge 285, il sabotaggio dell'esperienza delle cooperative giovanili, arrivando oggi, in alcune regioni, ad inventarle come emanazione di propri notabili, distribuendo i soldi dei residui passivi derivati dalla non applicazione della legge 285 a scopi clientelari.

Rilanciare oggi una battaglia per l'occupazione giovanile alla luce dell'esperienza compiuta in questi anni, della realtà, che ha fatto emergere, vuol dire rilanciare con forza la lotta per un nuovo sviluppo del Mezzogiorno, ridare centralità politica alla questione meridionale.

E' infatti sconfiggendo una politica di intervento straordinario non finalizzato e in settori non produttivi o non socialmente utili, una logica di elargizione a pioggia di denaro pubblico, un ruolo che le regioni nel Mezzogiorno hanno avuto, di impalcatura del potere clientelare e dello sviluppo distorto voluto dalla DC, è sconfiggendo tutto ciò che va affrontata la definizione di obiettivi e interventi precisi per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno.

C'è quindi un intreccio profondo fra lotta per la programmazione e possibilità reali e positive di dare lavoro ai giovani.

In questo quadro ci siamo mossi e partendo da questa riflessione, seppure resa qui molto schematicamente abbiamo elaborato gli obiettivi e le proposte che stanno alla base della manifestazione di Napoli.

La definizione di possibili investimenti e di grandi realizzazioni nel Mezzogiorno finalizzati ai settori trainanti per lo sviluppo e in grado di dare sbocchi occupazionali, il governo pubblico del mercato del lavoro come strumento in grado di intervenire in modo programmatorio sul terreno della forza lavoro, facendo della formazione professionale, e quindi della qualificazione, un perno fondamentale di una politica attiva per l'occupazione in particolare giovanile e femminile. E al tempo stesso abbiamo posto il problema di una moderna politica di assistenza con l'aumento e l'estensione degli aventi diritto alla indennità di disoccupazione ordinaria, antagonista alla logica democristiana dell'assistenzialismo come strumento clientelare di supporto al proprio potere, ma invece come intervento democratico verso i settori più deboli della popolazione, a cui viene negato un sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione: quello del diritto al lavoro.

Abbiamo proposto quindi, una piattaforma assai articolata, con obiettivi credibili e realizzabili, un salto in avanti rispetto alla 285, che fa perno su:

a) sbocchi occupazionali in base agli investimenti e grandi realizzazioni sociali nei settori determinanti dello sviluppo per il Mezzogiorno. Un ruolo preciso ed immediato delle partecipazioni statali in questo senso;

b) il Servizio Nazionale del lavoro come strumento di governo pubblico del mercato del lavoro;

c) un piano di formazione per il Mezzogiorno finalizzato alla qualificazione di forza lavoro necessaria per le realizzazioni sopra definite;

d) sviluppo della cooperazione giovanile;

e) proposte per una moderna politica dell'assistenza.

Su questa piattaforma lanciamo non solo la manifestazione del 20, ma un grande confronto di massa con i giovani, le forze politiche e sociali. In primo luogo vogliamo costruire la possibilità di un impegno e di una proposta comune tra le forze giovanili di sinistra. In secondo ci batteremo affinché il movimento sindacale faccia suo fino in fondo la necessità di definire una propria strategia di lotta per l'occupazione giovanile avendo come controparte immediata il governo e ponendosi da subito il problema dell'organizzazione del sindacato dei giovani disoccupati.

Non pensiamo di avere la verità in tasca, queste che abbiamo presentato e su cui ci confronteremo sono proposte aperte al confronto unitario con tutti coloro che vogliono lottare per affrontare e risolvere in modo positivo una situazione così drammatica come la disoccupazione giovanile. Speriamo che altrettanta sensibilità e volontà troveremo nelle altre forze politiche giovanili e nel sindacato.

Per quanto ci riguarda non siamo disposti a stare alla finestra, condurremo la nostra iniziativa politica e di lotta attraverso un confronto di massa con i giovani, rilanciando un movimento di massa e di lotta della gioventù meridionale.

Augusto Rocchi

Il compagno Cannelonga segretario del PCI a Foggia

FOGGIA — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del PCI di Foggia riuniti in seduta comune, alla presenza del segretario regionale Onofrio Vessia, ha preso in esame ed accolto la richiesta del Comitato regionale di chiamare il compagno Angelo Rossi ad un nuovo importante incarico di lavoro e di direzione regionale, designandolo a guidare la lista provinciale per le prossime elezioni regionali.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno eletto il compagno Severino Cannelonga segretario della Federazione del PCI di Capitanata.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo ringraziano il compagno Rossi per il positivo contributo dato in questi anni di direzione della Federazione ed esprimono al compagno Severino Cannelonga fraterni auguri di buon lavoro.

Migliaia ai funerali delle vittime di Abu Dhabi

VITERBO — Una folla commossa ha reso l'estremo saluto ai morti della sciagura aerea di Abu Dhabi. Nella cattedrale di San Francesco, dove le salme erano state composte, nel pomeriggio si sono svolti i funerali. Vicino ai parenti delle vittime si sono strette migliaia di persone: amici, commilitoni, semplici cittadini colpiti dalla tragedia. Alle esequie hanno partecipato anche il ministro della difesa e i rappresentanti dei capi di Stato Maggiore dell'esercito e dell'Aeronautica, dei carabinieri. Presenti autorità regionali e provinciali.

Le salme delle vittime di Abu Dhabi erano arrivate all'aereoporto di Ciampino ieri mattina, con un volo militare, ed erano state successivamente trasportate a Viterbo, nella sede del raggruppamento « Antares » dell'aviazione leggera. I corpi delle altre tre vittime, tutti tecnici dell'Agusta (la società costruttrice dell'elicottero precipitato) saranno invece trasferiti nei luoghi di residenza delle famiglie.

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19